

Le alleanze

Da Tosi a Fitto: cerca casa il «millepiedi» centrista

I moderati

Da Mastella all'Udc di Cesa passando per Quagliariello tutti in fila per costruire la quarta gamba

Federica Fantozzi

La quarta gamba del centrodestra per ora è un millepiedi. L'elenco delle sigle in cerca di una casa solida per affrontare le elezioni è lungo. A decidere, come spesso accade, non saranno le opinioni bensì la matematica: chi ha chance di superare la soglia-tagliola del 3% - sopra la quale scattano i seggi - andrà da solo, per tutti gli altri sarà inevitabile confluire in un contenitore dai lineamenti ancora vaghi. A meno di non voler fare (oltre tra l'1 e il 3) i «donatori di sangue» alla coalizione in cambio di qualche collegio blindato.

Il passo indietro di Alfano è stato il classico sasso nell'acqua ferma: le onde che si sono propagate, oltre a scindere Ap in due tronconi (il Nord a destra e il Centro-Sud a sinistra), hanno accelerato i movimenti degli atomi vaganti tra i due poli. Sono giorni di contatti febbrili. A destra, gli alchimisti della quarta gamba sono l'ex ministro Enrico Costa, uscito a luglio dal governo e dal partito alfaniano, e l'ex «saggio» della riforma costituzionale Gaetano Quagliariello, oggi a capo della micro-formazione più cattolica che liberale Idea

(di cui fanno parte i senatori Compagna, Giovanardi e Augello e, alla Camera, la Roccella). Al tavolo siede l'eurodeputato Raffaele Fitto, ex grande nemico di Alfano nel Pdl, oggi leader di Direzione Italia (che conta sette senatori - Bruni, Lettieri, Di Maggio, Liuzzi, Perrone, Tarquinio e Zizza - e nove deputati, tra cui Capezzone, Corsaro e Latronico). Poi l'ex viceministro all'Economia Enrico Zanetti, che ha tenuto stretto il simbolo di Scelta Civica: «Saremo il centro liberale che, insieme a sigle storiche come il Pli e ad altre forze di centro popolare, costruisce una lista civica nazionale, liberale e popolare, alleata a Forza Italia» ha detto dopo aver convocato un'apposita direzione per la svolta a destra. Qualche imbarazzo dato che è stato al governo con il Pd? Ma no: «Il governo Renzi, come Monti e Letta, era un esecutivo per le riforme».

In pole position c'è Flavio Tosi, ex sindaco leghista di Verona ai ferri corti con Salvini (che non perde occasione per osteggiarlo, ma poi imbarca gli ex An Alemanno e Storace facendo infuriare Giorgia Meloni). Sul suo sito, Tosi si inserisce tra i «costituenti» della quarta gamba. Molto attivo Saverio Romano, galvanizzato dal successo siciliano della sua lista Popolari e Autonomisti a sostegno di Musumeci. Presenti i Liberali di Stefano De Luca. Molti sono i chiamati ma si vedrà quanti saranno gli eletti: a parte Tosi, gli altri hanno un bottino di parlamentari che ha consentito di trattare da una posizione privilegiata al momento del voto su provvedimenti cruciali, da ultimo la manovra. Ma appena il presidente della Repubblica scioglierà il Parlamento questo valore aggiunto evaporerà.

La quarta gamba ha anche un coté democristiano, che a sua

volta non ha ancora trovato l'unità. Sabato alla Stazione Marittima di Napoli Clemente Mastella lancerà l'Udeur 2, il ritorno del Campanile: «Divisi non si va da nessuna parte - premette l'attuale sindaco di Benevento - Vogliamo fare un'operazione simile

alla Margherita di cui facevano parte i rutelliani, la lista Dini, l'Asinello di Prodi...». Sia pure nel campo avverso al centrosinistra: «Sì, con Berlusconi, un'anima cattolica e una laica». Nello schema rientra Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc (orfana di Casini, schierato con Renzi) che detiene la titolarità del simbolo dello Scudocrociato. Il nome Democrazia Cristiana, però, spetta a Gianfranco Rotondi, a sua volta leader di Rivoluzione Cristiana, che di questo rassemblement non fa parte: «Non è mai venuto alle nostre riunioni» taglia corto Mastella.

Punta a correre da solo anche Stefano Parisi, ex candidato sindaco di Milano e meteora tra i pupilli berlusconiani. Ora guida il movimento Energie per l'Italia con un programma economico di spending review, lotta alla burocrazia e riforma della magistratura. I conti però si faranno per tutti a ridosso della raccolta firme per presentare le liste: primo banco di prova per l'agibilità del millepiedi centrista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

